Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 94 n. 3

Domenica 21 gennaio 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale ... di Mons. Domenico Cornacchia

Giornata diocesana del Seminario Minore

Chiama e bussa anche alle nostre case

Anche quest'anno abbiamo la gioia di celebrare la *Giornata del Seminario Diocesano*. È una grande opportunità per richiamare alla nostra mente, al nostro cuore e alle nostre comunità religiose ed ecclesiali, il grave monito che il Signore ci ha lasciato: "*La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe*" (*Lc* 10, 2).

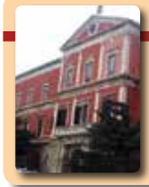
Lo sappiamo, le vocazioni di speciale consacrazione sono un dono di Dio, ma esse nascono in un terreno idoneo, pronto, generoso e da coltivare in ogni tempo. Nulla nasce spontaneamente.

La nostra Chiesa diocesana ormai è una delle poche realtà, non solo a livello regionale, a tenere ancora acceso *il lucignolo* del Seminario Minore Diocesano. Dico grazie ai suoi operatori, animatori ed educatori, ai parroci e a tutte le famiglie delle nostre comunità, che ancora credono in questa preziosa istituzione. Dico grazie a tutti i benefattori che aiutano con amore e generosità a far sì che il Seminario Minore diventi sempre più *casa aperta* a gruppi che, a vario titolo, vengono a *respirare* un'atmosfera di pace e di preghiera. Vorrei incoraggiare a non abbassare la guardia, a non guardare ai numeri, a non confrontarsi solo con realtà *in affanno*, ma ad esprimere il meglio che è nelle nostre possibilità. Dobbiamo puntare alla *qualità* dei chiamati e, solo se ci sarà questa, ci sarà anche la *quantità*. Un tale ha scritto: *"Se vuoi una cosa, sognala"*. In un'epoca in cui è risicato il tempo dei sogni, dobbiamo puntare *alto*, guardiamo alle mani del *Padrone*, come la serva guarda alle mani della sua padrona (cf *Sal* 122).

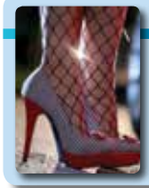
Facciamo spazio, nella nostra vita, alla *proposta vocazionale* non comune, oggi, di un invito *esigente*, ma assai gratificante, che il Signore potrà fare a molti dei nostri giovani.

Voi genitori, coltivate in famiglia eventuali germi di vocazione che il Signore può depositare nel cuore dei vostri figli!

Stiamo per celebrare il XXV della morte del Servo di Dio Mons. Tonino Bello. A lui ci rivolgiamo perché il suo entusiasmo di sacerdote e di pastore, susciti in molti giovanissimi e adolescenti, il desiderio di dare una risposta gioiosa ed entusiastica al Signore che *chiama e bussa anche alle nostre case*!



CHIESA • 2-3
Giornata del Seminario. Esperienza dei seminaristi
Pastorale vocazionale
Comunità del Seminario



IL PAGINONE • 4-5
Inchiesta tratta/3
La testimonianza
La legge. La poesia
De Robertis-Curci-Palumbo-AC

AGGREGAZIONI • 6
L'impegno per lo *ius soli*
Ordine del giorno consegnato ai Comuni
Presidenza diocesana

ATTUALITÀ • 7
Shoah: trovare Dio anche nei tempi bui
G. Capurso

In evidenza

Dopo diversi necessari rinvii, si inaugura in questa domenica, 21 gennaio 2018, la **Casa della Misericordia**, in via Ten. Ragno 62, Molfetta. La struttura, istituita nel 2006 da don Franco Sancilio ed ora affidata, nella nuova sede, a don Silvio Bruno e ai Volontari della parrocchia San Domenico, offrirà giornalmente circa 40 pasti, in collaborazione con la Caritas diocesana. Alle ore 10,30 la S. Messa presieduta dal Vescovo Domenico, seguirà l'inaugurazione della Casa, quindi un pranzo di beneficenza presso Tenuta Torre del Monte, a Ruvo di Puglia. Informazioni presso la parrocchia San Domenico

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2018)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da *Luce e Vita* per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
Luce e Vita ha aderito tramite la Fisc allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

Che cercate? Maestro dove abiti?

di **Luigi Caravella**

In questo anno pastorale la comunità diocesana, stimolata dalla volontà di Papa Francesco di indire un Sinodo dei giovani che si terrà nell'ottobre 2018 per riflettere sulla fede e la vocazione, sta vedendo una grande attenzione al mondo giovanile: la Chiesa vuole mettersi in ascolto di questa generazione vista, troppo spesso con sguardo superficiale, distante da Dio, non considerandola un problema, ma quale interlocutrice privilegiata dell'annuncio evangelico.

La nostra comunità del Seminario Vescovile non può non sentirsi sollecitata da queste riflessioni, in quanto composta da ragazzi che compiono un cammino di discernimento vocazionale. Nel Documento preparatorio al Sinodo *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* si scrive: «La vocazione all'amore assume per ciascuno una forma concreta nella vita quotidiana attraverso una serie di scelte, che articolano stato di vita, professione, modalità di impegno sociale e politico, stile di vita, gestione del tempo e dei soldi, ecc. Assunte o subite, consapevoli o inconsapevoli, si tratta di scelte da cui nessuno può esimersi. Lo scopo del discernimento vocazionale è scoprire come trasformarle, alla luce della fede, in passi verso la pienezza della gioia a cui tutti siamo chiamati».

Il cammino formativo del Seminario ha assunto, come icona biblica di riferimento, la vocazione del discepolo amato, richiamando la necessità di sentirsi non solo dei chiamati, ma soprattutto persone che compiono un cammino di fede all'insegna della ricerca, come ricorda il Beato Piergiorgio Frassati: "vivere senza fede, senza patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere, ma vivacchiare. Non dobbiamo far finta di vivere ma vivere". Come i due discepoli del Vangelo, anche noi siamo mossi a cercare qualcosa che dia un senso pieno alla nostra vita.

"Che cosa cercate?" Queste parole che Gesù rivolge ai discepoli, le prime in assoluto nel Vangelo di Giovanni, richiamano la domanda fondamentale che rivolge al discepolo di sempre, a chiunque vuole mettersi in gioco nella relazione con Lui perché la vita dell'uomo è piena di attese, sogni, cose che mancano o che si cercano. Sono l'invito rivolto ad ogni uomo a scoperchiare il suo cuore per giungere alla verità di vita che ciascuno ha scritto dentro di sé. Spingono a guardare in alto, a ricordare che i sogni sono più importanti delle cose e che i compromessi a cui molte volte siamo costretti a cedere non possono spegnere quei valori, ispirati dal Vangelo, che devono guidare il nostro cammino. In un mondo dove tutto spinge ad accontentarsi della mediocrità, Gesù invita ad andare oltre.

La presenza del Seminario minore in una Chiesa diocesana ricorda a tutta la comunità la cifra del suo essere: una proposta ecclesiale che non apre alla fede e non spinge i ragazzi, i giovani e ogni cristiano ad una riflessione sulla propria vocazione rischia di diventare più legata alle cose del mondo che a quelle di Dio. La nostra piccola, nei numeri, ma grande comunità, composta da undici ragazzi che pongono domande alte alla loro vita, ricorda come il discernimento e la ricerca vocazionale devono essere lo sfondo da dare alla propria vita come credenti e appartenenti alla Chiesa, come ricorda il Servo di Dio Mons. Antonio Bello, di cui quest'anno ricordiamo il 25° anniversario della sua scomparsa: "Vocazione. È la parola che dovresti amare di più. Perché è il segno di quanto sei importante agli occhi di Dio. Davanti ai microfoni della storia (a te sembra nel segreto del tuo cuore) ti affida un compito che solo tu puoi svolgere".

La comunità del Seminario 2017-18:
8 di scuola media,
3 alunni di scuola superiore,
1 del propedeutico,
10 del Seminario Regionale,
Rettore e vice rettore,
economo e padre spirituale
4 educatori.
L'èquipe di pastorale vocazionale:
2 diaconi, 1 parroco,
4 religiosi, 1 giovane,
1 docente ed una coppia

In ascolto della sua Voce: i seminaristi teologi

In questo anno in cui la Chiesa torna a volgere il suo sguardo attento a quella "frontiera" che sono i giovani, come l'ha definita il card. Bassetti durante lo scorso Convegno Nazionale delle Vocazioni, la presenza del Seminario Diocesano nella nostra comunità ecclesiale risuona ancora come una possibilità di crescita per qualsiasi giovane di recuperare e vivere tre aspetti che mi piace sottolineare, e che fanno sintesi anche di un cammino vissuto personalmente in questi tredici anni: l'umanità, la fraternità e la vocazione.

Un recupero ed una esperienza di umanità: è la possibilità di fare un focus su di sé, di darsi del tempo per scoprire la bellezza e la ricchezza di se stessi e della propria unicità. Una esperienza che si completa grazie alla presenza di altri fratelli che con la propria diversità ed unicità possono essere strumento valido ed essenziale per la riscoperta personale svelando

VOCAZIONI Venerdì 19 gennaio, 13 aprile ed 11 maggio gli ultimi appuntamenti al Seminario

Giovani con il desiderio di cambiare il mondo

News dal Seminario Kleopas

Perché sei in seminario? È uno dei più frequenti interrogativi che la gente continuamente ci rivolge per conoscere non solo le nostre motivazioni, ma anche per inoltrarsi in questo piccolo universo la cui peculiarità, agli occhi dei più, sembra essere una diversità rispetto al mondo d'oggi. Ma è proprio questa diversità a renderci felici e che noi, giovani seminaristi, sentiamo e consideriamo un valore. Come non ricordare, a tal proposito, le parole di incoraggiamento e di grande apprezzamento da parte di don Tonino Bello per i giovani seminaristi che rinunciano alle tante lusinghe del mondo per donare completamente la propria vita al Signore, in un'età, l'adolescenza, in cui tale rinuncia può essere più difficile, ma, proprio per questo, costituire una sfida, che fortifica la nostra volontà.

In una delle sue esortazioni più belle afferma: "Cari ragazzi, nella vita non dobbiamo fare scintille, dobbiamo fare luce". Ciò che ci commuove particolarmente è il plurale di quest'esclamazione, in cui don Tonino rivolge anche a se stesso l'invito destinato ai giovani, infondendo nei nostri cuori il desiderio di rinnovare il mondo, insieme alla convinzione di potercela fare.

Se è vero che il verbo *desiderare* deriva dal latino "de-siderare", fissare attentamente le stelle, noi, guardando Gesù, la nostra stella, e attingendo alla Sua fiamma, possiamo come scintille, diffonderne la Luce nel mondo ed essere Suoi testimoni. Una testimonianza da rendere nell'ordinarietà della vita quotidiana, come ci ricorda papa Francesco: «La santità non sta nel fare cose straordinarie ma nel compiere le cose ordinarie con un amore straordinario, vivendo la propria vita sulla terra in maniera positiva e utile per sé e per gli altri». Non importa ciò che noi saremo domani, ma, di questi anni formativi ci resterà la convinzione che Dio rivolge su tutti i Suoi figli il Suo sguardo d'amore per illuminare il nostro cammino e rendere piena la nostra vita che è tale solo se Gesù è il nostro traguardo.

Emanuele Troia, Francesco Ognissanti, Simone Soldani

Annunciatori della buona notizia

Oggi i giovani si trovano a vivere relazioni affettive e lavorative legate alla transitorietà, a scelte momentanee piuttosto che definitive, quasi che costruire un percorso personale di vita possa significare rinunciare a diverse opportunità. In tale contesto, dunque, diventa necessario mettere in atto adeguati strumenti culturali e spirituali, affinché i giovani siano artefici del loro cambiamento e non finiscano per subirlo.

Amoris laetitia al n. 143, ci ricorda di prendere consapevolezza che gli avvenimenti della vita, gli incontri con le persone e gli stimoli provenienti dall'esterno producono un effetto sull'interiorità personale, che si manifesta in una grande varietà di «desideri, sentimenti, emozioni». Con questo intento, l'Ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni, che vede la presenza di religiosi e laici, ha proposto un itinerario per aiutare i giovani a interrogarsi sui perché della loro vita a scoprirne il senso profondo e vero, a comprendere la vocazione a cui sono chiamati. Il punto di partenza di ogni cammino vocazionale sta proprio qui: capire e prendere coscienza di essere pensati da Dio.

Dio non ha pensato a ciascuno di noi perché già vedeva in noi dei preti, degli sposi, delle suore di clausura o dei missionari. Ci ha creati non per essere delle pedine da muovere sotto il suo comando, ma per essere suoi figli e figlie. Ciascuno di noi è alla ricerca del senso della propria vita e ancor di più lo è un adolescente il quale si interroga sulla propria esistenza e sui tanti perché, alcuni dei quali riguardano i settori della vita umana, altri trascendono l'uomo e a cui non potrà mai darsi una risposta. E allora questo itinerario si propone di aiutare i giovani ad innescare una dinamica di discernimento attraverso una serie di incontri organizzati dall'equipe che hanno come tema: la vita come dono, come relazione con Dio, con l'altro…, come chiamata, come dono di sé e servizio senza trascurare la preghiera.

Il percorso comprende anche la partecipazione al week end di spiritualità che si terrà il 24/25 febbraio p.v. Nei primi due incontri sono stati presenti alcuni giovani, la cui partecipazione è risultata intensa e sentita; i ragazzi hanno dato esempio a noi adulti di maturità e di riflessione personale, nonché di profonda spiritualità, sincerità e spirito di condivisione del vissuto personale. Il cammino non intende terminare con l'ultimo degli incontri, ma tende al sinodo dei vescovi che si terrà il prossimo mese di ottobre e il cui documento preparatorio, come dice papa Francesco, deve diventare la bussola in questo cammino. Aiutiamo, dunque i nostri giovani a prendere consapevolezza di se stessi, dei propri sentimenti, a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza per annunciare la Buona Notizia.

Centro diocesano Vocazioni

l'essenza relazionale di ogni persona. È proprio in questa dinamica di riscoperta della propria umanità e dell'esperienza fraterna che si può comprendere ed avviare una ricerca vocazionale che è anzitutto "sequela del Signore", come ci ha ricordato P. Jean Paul Hernandez S. J. nel convegno sopra citato, e che poi chiede a ciascuno di ricercare la modalità di adempimento; questa sequela può dispiegarsi secondo molteplici sfaccettature. Ad ognuno è dato compiere questo cammino di ricerca che trova la propria verità nella umanità fraterna in cui risuona la chiamata del Signore.

Luigi Ziccolella

RECENSIONI per comprendere e riflettere

Le ragazze di Benin City.
La tratta delle nuove schiave dalla Nigeria ai marciapiedi d'Italia
Isoke Aikpitanyi, Laura Maragnani - Melampo 2007

Isoke, già intervistata da Luce e Vita (n.12 del 23/03/2008), è arrivata in Italia a vent'anni: le avevano promesso un lavoro di commessa, si è ritrovata a vivere in schiavitù. Finalmente libera, racconta la vita, la tratta, i clienti, i sogni delle ragazze da marciapiede.
Ha attivato il progetto «La ragazza di Benin City» col quale è impegnata nell'accoglienza e nel sostegno alle ragazze che vogliono sfuggire alla loro schiavitù. Il qrcode rimanda a uno speciale sulla sua testimonianza, paradigmatica delle decine di migliaia di ragazze nigeriane schiave sulle nostre strade.

C'ERA UNA VOLTA A NEW YORK
(The Immigrant) Drammatico
Regia: James Gray - 2014

Anno 1921. Dalla natia Polonia Ewa Cybulski e la sorella Magda sbarcano a New York. Al controllo di Ellis Island i medici scoprono che Magda è malata e subito le due donne vengono separate. Mentre la prima viene messa in quarantena, Ewa si trova ad affrontare da sola le strade di Manhattan. Senza un posto dove andare, Ewa finisce preda di Bruno, uomo di pochi scrupoli che la conquista e la spinge a prostituirsi. Anche se in contesti ed epoche diverse, per la capacità di restituire con vigore le difficoltà di vita, di reazione, di voglia di credere mai tramontate, il film, dal punto di vista pastorale, è da valutare come consigliabile e nell'insieme poetico.

Nota dell'Azione Cattolica diocesana

L'Azione Cattolica diocesana supporta l'inchiesta del settimanale *Luce e Vita* contro la tratta degli esseri umani, che richiama a sua volta il progetto "La Puglia non tratta. Insieme per le vittime", finanziato dal Dipartimento per le pari Opportunità, promosso e cofinanziato dalla Regione Puglia. Esso mira a contrastare la tratta e ad assistere le persone vittime della stessa. [...]. Sosteniamo l'invito del giornale diocesano che chiede ai responsabili e agli educatori dei giovani e degli adulti di portare questo argomento (e spaccato di vita diocesana) nei cammini formativi dei propri gruppi, "compiendo un'azione educativa e preventiva", perché la dignità delle persone è al centro di ogni scelta cristiana. Ciascuno deve essere libero di scegliere la vita che preferisce, non soddisfare le richieste di altri o essere vittime di minacce e ricatti.

Non si può pagare una donna per colmare solitudini, soddisfare perversioni o fare esperienza della sessualità. Non vogliamo fomentare moralismi, ma ricordare che la formazione non è mai sganciata dalla realtà e dalle problematiche della comunità in cui si vive.

INCHIESTA TRATTA/3 Terza e ultima parte del focus sul problema della tratta ai fini della prostituzione. Un'attenzione che cercheremo di mantenere viva nel tempo

LE STORIE

S. e lo zio sfruttatore

di **Barbara De Robertis**

Non sono solo ragazze le vittime di sfruttamento e tratta. Ci sono anche ragazzi. S., ad esempio, aveva 21 anni quando è giunto in Italia.
Aveva 3 anni quando è rimasto orfano di padre e con sua sorella e sua madre si trasferisce a casa di suo zio. La madre di S. si prende cura della casa dello zio che le chiede insistentemente di passare la notte con lui. La mamma, allora, decide di scappare con la figlia piccola e di loro si sono perse le tracce.
S. continua a vivere a casa dello zio, frequenta la scuola primaria e secondaria ma è anche costretto ad occuparsi della casa. Dopo la scuola media, lo zio lo obbliga ad imparare lavori manuali perché non può spendere altri soldi per lui per la scuola.

A 19 anni, lo zio lo obbliga ad andare in Libia dove avrebbe dovuto utilizzare le sue competenze di lavoro manuale per lavorare su quel territorio.
Prima della partenza, lo zio consegna a S. il numero di telefono di un uomo.
S. viaggia a bordo di una grande auto assieme ad altri due uomini e altre due donne. Raggiungono il Niger dove si fermano e dormono nel deserto. Successivamente raggiungono la Libia. Il viaggio dura una settimana e tre giorni. Arrivato a Tripoli, S. chiama il numero di telefono lasciato dallo zio prima della partenza. L'uomo che risponde al telefono gli comunica che avrebbe lavorato per lui per un paio di anni.
Dopo un po' di tempo, S. va via, costretto telefonicamente dallo zio, e per 4 mesi rimane all'interno di un campo in Libia. All'interno del campo, trascorre il tempo leggendo la Bibbia, interagisce con gli altri uomini e donne che vivono nel ghetto, dormono per terra.
Il ghetto è abitato da 190 ospiti. Qui S. scopre che tutti quegli ospiti sono destinati a raggiungere l'Italia. Nel 2016, S. e altri ospiti partono su un gommone. Durante il viaggio, il cibo viene buttato in mare perché è motivo di concitazione. Dopo 2 giorni di viaggio, arrivano in Sicilia soccorsi dalla rescue boat italiana.
Identificato e accompagnato in un centro, S. telefona a suo zio per fargli sapere che è arrivato in Italia. Lo zio gli comunica che deve restituirgli 20.000 euro, soldi di cui è debitore perché sono stati spesi per il viaggio.
S., ascoltando quelle parole, rimane stupito e pensa al suicidio perché sarebbe stata la soluzione per eliminare il debito verso suo zio che sostiene che alle ragazze spetta pagare 30.000 euro.
Comprende così che suo zio è un trafficante di esseri umani. Lo zio lo rassicura che sarebbe uscito presto dal centro e sarebbe andato a lavorare grazie ad un suo collaboratore. Il nuovo collaboratore dello zio ha iniziato a chiamarlo chiedendogli di descrivere il posto in cui vive.
Attualmente S. è in contatto con una sua zia, sorella della madre, che gli riferisce che lo zio le ha chiesto di convincerlo a saldare il debito altrimenti sarà la zia ad assumersene la responsabilità.
Se S. facesse ritorno in Nigeria, suo zio lo cercherebbe e subirebbe delle ripercussioni.
Allo stesso tempo è preoccupato per l'incolumità della sua anziana zia. S. sostiene di non voler pagare il suo debito poiché suo zio è uno sfruttatore e lui soltanto una vittima.

LA LEGGE Dalla Convenzione dell'ONU del 1950 sulla "soppressione del traffico di persone e lo sfruttamento della prostituzione altrui", alla legge italiana "Merlin", n.75/1958

Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare

di **Nico Curci**

Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare. Sono queste le quattro azioni che Papa Francesco, nel messaggio per la celebrazione della 51.ma giornata Mondiale della Pace, ci chiede di realizzare, per coltivare quel bisogno di pace che mette in cammino milioni di uomini e donne in tutto il mondo.

Protezione, accoglienza e integrazione è la responsabilità che le istituzioni, con la partecipazione di ogni singolo cittadino, devono assumere per assicurare tutela a chiunque si trovi in uno stato di debolezza. Ognuno di noi deve sentirsi responsabile di fronte alla condizione di schiavitù cui sono sottoposte le donne e i bambini che raggiungono le nostre spiagge per un miraggio di libertà e di pace. Non stiamo parlando di fatti lontani dal nostro vivere quotidiano, perché lo sfruttamento e gli abusi perpetrati nei confronti delle donne provenienti da altri paesi, si consuma ogni giorno, sotto i nostri occhi, per le strade che percorriamo.

Di fronte a queste sopraffazioni molto spesso ci sentiamo impotenti, viviamo il nostro disagio e invochiamo l'intervento di autorità che pongano fine a queste ingiustizia. Spesso ci chiediamo come sia possibile che le istituzioni e le forze di polizia non intervengano per fermare il mercato dello sfruttamento e della tratta delle donne, "buttate" poi per strada fra le braccia della nostra crudeltà.

La Convenzione dell'ONU del 1950 sulla "soppressione del traffico di persone e lo sfruttamento della prostituzione altrui", ha spiegato l'incompatibilità di questa violenza "con la dignità e il valore della persona umana", e ha previsto l'applicazione di norme punitive nei confronti di chi procura o sfrutta la prostituzione di un'altra persona.

Il Parlamento italiano ha risposto alla disciplina della Convenzione ONU del 1950 con la legge n. 75/1958, più nota con il nome della sua creatrice, la senatrice Lina Merlin. La legge abolisce la regolamentazione della prostituzione in Italia e, di conseguenza ha determinato la chiusura delle c.d. "case di tolleranza" previste da una norma del 1859 e che per tutto il periodo del fascismo è stata mantenuta vigente senza particolari variazioni.

Per molti la legge Merlin è stata una conquista di civiltà. Per altri solo una ipocrisia. Per i movimenti femminili è stato un importante passo per affermare la dignità della donna. Per la polizia ha rappresentato un problema, perché la prostituzione è uscita dalle case chiuse ma non è sparita affatto: si è riversata sulle strade sfuggendo al controllo statale per finire nelle mani di organizzazioni malavitose che ne gestiscono i traffici.

Lo Stato sembra soccombere rispetto alla forza e alla potenza economica che si muove intorno al mercato della tratta e della prostituzione gestito da organizzazioni internazionali con notevole giro di denaro.

Va sostenuta la posizione assunta da alcuni Sindaci che intervengono con ordinanze anti prostituzione per punire con sanzioni amministrative i fruitori della prostituzione. Questo significa che molto spesso la politica cerca soluzioni ma è debole, in quanto non riesce a salvaguardare con normative di protezione, la condizione di donne e bambine che addirittura vengono ridotte in una condizione di schiavitù e risucchiate in un mercato gestito dalla criminalità organizzata, mentre dall'altra parte dobbiamo riflettere sul fatto che questo mercato è sostenuto e alimentato dai cosiddetti fruitori della prostituzione, cioè dal malcostume che serpeggia nella nostra società.

LA POESIA Abbiamo pensato di affidare alla poesia il tentativo di interpretare i sentimenti delle "nostre sorelle", schiave sulle nostre strade. Il testo di Gianni A. Palumbo, declamato in video da Tania Adesso (sul sito e canali social diocesani), sarà riprodotto anche in inglese (traduzione di Lucia Sallustio) su dei cartoncini, affidati agli Operatori di Oasi2 per donarli alle ragazze, durante gli incontri dell'Unità di strada. Quasi una delicata carezza per dir loro che siamo dalla loro parte, mai più complici della loro schiavitù.
Invitiamo i Lettori ad intervenire sulla problematica, offrendo contributi di riflessione e possibili testimonianze, e le comunità parrocchiali a dedicare incontri e, perchè no, pensare a una possibile disponibilità per "case di fuga" per l'accoglienza temporanea.

Sul ciglio della strada

Un fiore resta tale
anche se calpestato.
Mille volte ho visto il Sole
morire in Libia come in Italia.
Ma il Sole non muore
dappertutto nello stesso modo
o con lo stesso strazio.
Io ho visto il Sole e uomini morire
come muore un cane
sul ciglio di una strada.
E sono stata io stessa cane
sul ciglio delle vostre strade.
Un cane che non vuole scodinzolare
e deve farlo.
Che non desidera piacere
e deve studiarsi di piacere.
Un cane che se non piace,
qualcuno altrove paga e muore
non come muore un uomo
o come muore il Sole,
ma come muore un cane
su una strada senza ciglio.
E anche il cuore è senza ciglio
lungo la strada
dove il piacere
diventa dolore.
E non c'è Dio
e non c'è uomo
che ci salvi.
Forse ci salva un volto
che affiora da un cantuccio in fondo al cuore.
Forse ci salverai tu
se solo saprai ricordare
che anche calpestato
un fiore
resta tale.

Gianni A. Palumbo

AZIONE CATTOLICA L'AC diocesana consegna alle quattro Amministrazioni cittadine la richiesta di un ordine del giorno e mozione consiliare in sostegno alla Legge sullo "Ius Soli" (DDL 2092 "Modifiche alla legge 5 febbraio 1992 n. 91 e altre disposizioni in materia di cittadinanza"). Iniziative di sensibilizzazione nelle associazioni parrocchiali

L'impegno per lo "ius soli"

di **Ufficio Socio Politico AC diocesana**

«L'Azione Cattolica della diocesi di Molfetta-Ruvo di Puglia-Giovinazzo-Terlizzi, ha reso pubblica nei giorni scorsi una precisa posizione in merito al tormentato iter che ha portato alla mancata approvazione, prima della fine dell'ultima legislatura, della normativa comunemente detta dello "ius soli", a modifica delle modalità di ottenimento della cittadinanza italiana di cui alla legge in vigore risalente al 1992.

Con il documento *Diritto di cittadinanza: ricchezza per il nostro futuro o minaccia per il nostro presente?* che si allega per opportuna conoscenza, l'Azione Cattolica diocesana, in piena sintonia con quanto espresso anche dalla Chiesa a livello nazionale, pone in evidenza la necessità di ratificare una situazione già in essere nella quotidianità e, nel contempo, stigmatizza la mancanza di coraggio di una politica che ancora una volta ha deciso di non decidere.

Lo stesso Papa Francesco nel messaggio per la LI Giornata Mondiale della Pace dello scorso 1° Gennaio sul tema *Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace* ha ricordato come "in molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti."

Come Azione Cattolica il nostro impegno sul tema continua già da questo mese di gennaio, con l'affissione di un manifesto nelle plance delle quattro città della diocesi e la realizzazione, a seguire, di specifiche esperienze formative nelle scuole e nelle parrocchie.

In questo 2018 ricorre il XXV anniversario della morte dell'indimenticato don Tonino Bello, Vescovo della nostra diocesi; pensiamo sia inutile ricordare quanto si sia speso don Tonino, durante la sua esperienza terrena, sui temi dell'accoglienza come fondamentale pilastro della pace.

Pensiamo, pertanto, che come amministratori e politici delle città di quella che viene comunemente riconosciuta come "la diocesi di don Tonino Bello" sia necessario assumersi delle responsabilità e prendere posizione su un tema così delicato.

Pertanto, sull'esempio di quanto già fatto da molti Comuni d'Italia già da tanti anni, si chiede alle SS.VV. di portare in consiglio comunale uno specifico punto all'ordine del giorno per formulare una mozione consiliare in sostegno alla Legge sullo "Ius Soli" (DDL 2092 "Modifiche alla legge 5 febbraio 1992 n. 91 e altre disposizioni in materia di cittadinanza").

Auspichiamo che la mozione preveda almeno l'impegno a :

1. compiere ogni azione in Vs facoltà nei confronti del futuro Parlamento e Governo per sostenere pubblicamente ed ufficialmente il percorso di approvazione della legge cosiddetta dello ius soli (DDL 2092);

2. promuovere una serie di iniziative tese a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema, il cui fine deve essere rappresentato dalla valorizzazione delle diversità, evitando fenomeni di esclusione e di diffusione di messaggi che generino paure ed insicurezze;

3. conferire simbolicamente la cittadinanza onoraria (o cittadinanza civica) ad eventuali bambini nati nel territorio italiano da immigrati stranieri e al momento residenti a Molfetta, come atto di indirizzo politico volto all'inclusione e all'integrazione e come auspicio per un effettivo riconoscimento della cittadinanza italiana da parte del legislatore nazionale.

Nel contempo chiediamo di poter avere i dati relativi alla presenza (nelle rispettive città) di bambini e ragazzi minorenni che si trovano effettivamente nella situazione di non riconoscimento della cittadinanza italiana rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente.

Confermando la nostra disponibilità per ulteriori chiarimenti e collaborazione, in attesa di riscontro, si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

GIORNATA DELLA MEMORIA 27 gennaio, appuntamento di profonda riflessione sulla Shoah

Trovare Dio anche nei tempi bui

di **Giovanni Capurso**

Uno degli avvenimenti più drammatici della storia umana – la Shoah –, lo ricordiamo spesso solo per il male di cui è capace l'uomo. Ed è giusto così. Ma c'era chi nella prigionia più disumana riusciva a trovare Dio, a fargli spazio.

Ben nota è la testimonianza della giovane Hetty Hillesum che nel campo ripeteva: "In questo mio inferno imparo a custodire la tua presenza, o Dio". O del coraggioso teologo luterano Dietrich Bonhoeffer, citato spesso dal nostro don Tonino Bello, che in una lettera scritta in carcere il 20 gennaio 1944 diceva: "Dio e la sua eternità devono essere amati da noi pienamente. Ma questo amore non deve nuocere a un amore terrestre né affievolirlo". Un anno dopo, all'alba del nove aprile 1945, venne impiccato a Flossenburg.

Oggi il pensiero che anche la nostra civiltà occidentale abbia attraversato dei tempi bui può sembrare qualcosa lontano. Ai giovani addirittura può non dire più nulla. Possiamo supporlo per due ordini di ragione. Il primo è che il tempo è divenuto un recipiente elastico che contiene un numero sempre più alto di fatti. Nell'arco di un anno se ne condensano più di quanti, prima, se ne condensassero in un secolo. Da questo punto di vista, il Novecento, più che il "secolo breve", potrebbe essere definito "il secolo complesso". Il secondo è legato al benessere diffuso che vive la nostra epoca. Mi viene da dire un ben-essere che ingloba tutti gli aspetti positivi, – quelli legati alla ricchezza e l'abbondanza – ma rifiutandone gli aspetti negativi che provocano mal-essere.

Ma il nostro tempo è contrassegnato, invece, mi permetto di dire, da una forma di morte diversa, spirituale, e per questo più subdola e sottaciuta. Questa morte riguarda soprattutto i giovani, i quali soffrono di un vuoto interiore dovuto all'aridità di ideali autentici e valori comuni. Vuoto che cercano di colmare con la sbronza serale, le serate da sballo o la felicità a buon mercato che regala il consumismo. Anche in questo tempo apparentemente avaro di Grazia, dobbiamo avere il coraggio di guardare con fiducia e ottimismo al futuro soprattutto se guardiamo ai fari luminosi che hanno tracciato il nostro cammino. Primo fra tutti quello di don Tonino Bello, di cui cadono i 25 anni dalla morte, testimone concreto e profeta di magnifiche utopie.

Lui ci ha tracciato una strada da seguire, quella della fedeltà gioiosa al Vangelo.

Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti

Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.
Doniamo a chi si dona.

INSIEME AI SACERDOTI

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it ■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi.
L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it
Segui le storie dei sacerdoti su facebook.com/insiemeaisacerdoti

CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana

SPIRITUALITÀ

III DOMENICA T.O.

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Gn 3,1-5.10
I Niniviti si convertirono dalla loro condotta malvagia

Seconda Lettura: 1Cor 7,29-31
Passa la figura di questo mondo

Vangelo: Mc 1,14-20
Convertitevi e credete al Vangelo

È il primo sommario che si incontra nel Vangelo di Marco: la predicazione di Gesù "dopo che Giovanni fu arrestato"; una prefigurazione del destino di Gesù. Egli diffonde il Vangelo di Dio; lui stesso ha chiamato il suo messaggio buona notizia, Vangelo. Invita a convertirsi e chiama i primi quattro discepoli, proprio come esempio concreto di conversione, condizione necessaria per essere cristiani e discepoli, percorrere la strada del Maestro e compiere i suoi gesti di preferenza. Ciò che fa il discepolo è la sequela, non l'apprendimento di una dottrina; per questo l'essere discepolo è una condizione permanente.
Nei primi secoli del cristianesimo, grazie all'opera degli Apostoli, si credeva che il Vangelo fosse già stato proclamato "fino agli estremi confini della terra" e non fosse necessaria una missione universale. Agostino, senza negare l'opera degli Apostoli, fu il primo a dire che dalle sue parti c'erano popoli che non avevano mai sentito parlare del Vangelo. Tante figure lo seguirono, nella consapevolezza e, soprattutto, nell'opera missionaria. I soli nomi evocano interi paesi e grandi popoli: Patrizio, Bonifacio, Cirillo e Metodio, per rimanere nel primo millennio.
Oggi probabilmente ci sentiamo tranquilli e consapevoli che il più, in fondo, sia già stato fatto, nonostante i tanti appelli e richiami a non sederci, a camminare, a riflettere seriamente sullo stato della missione nelle nostre comunità. Come ai tempi di Agostino, anche oggi – "dalle nostre parti" – ci sono popoli che non hanno mai sentito parlare del Vangelo e larghi strati di generazioni ancora "vergini" di Vangelo. Cosa possiamo e vogliamo fare? La comunicazione della fede e la missione ad gentes parte dalle nostre comunità parrocchiali che restano, nonostante tutto, il luogo nel quale ci sono i "vicini" e i "lontani" e dove ricominciare ad annunciare, testimoniare, irradiare la vita che ci fa felici, che ci salva. L'ambientazione è sempre quella, familiare e ordinaria: un incontro sulla riva di un lago.

di **Angelo Sceppacerca**

Regalati e regala un abbonamento per il 2018
€ 28 per il Settimanale - € 45 con Documentazione
su ccp n. 14794705 Luce e Vita,P.zza Giovene 4, Molfetta
o con bonifico iban IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705
Oppure compila il modulo su diocesimolfetta.it
Ogni settimana un regalo da sfogliare!

Bollettino Salesiano

Dossier sull'Opera molfettese

Il numero di dicembre 2017 del Bollettino Salesiano, il giornale che ogni mese, dal 1877, entra nelle case di più di 500.000 famiglie nel mondo, dedica la rubrica "Le case di Don Bosco" all'Opera salesiana di Molfetta. Curato da Giuseppe Pansini (che ringraziamo per la segnalazione), il servizio mette in luce gli ingredienti che da 70 anni caratterizzano l'opera: fede, semplicità, allegria e cortile. Era il 1884 quando il canonico Lorenzo Apicella aveva chiesto, con una lettera direttamente a san Giovanni Bosco, di mandare i suoi Salesiani per gestire l'Istituto Apicella per sordomuti di Molfetta. Quella lettera, alla quale don Bosco in persona risponderà "per ora non possiamo", fu invece una promessa. I Salesiani arrivarono molti anni più tardi; era il 1945, quando su sollecitazione di monsignor Achille Salvucci, vescovo di Molfetta, approdò nella nostra città un sacerdote salesiano, don Giuseppe Piacente, mandato per creare la futura Opera di Molfetta. Invitiamo a leggere la rivista, disponibile presso la parrocchia San Giuseppe o sul sito *biesseonline.sdb.org*

ACR diocesana

Feste cittadine della Pace

Il Mese della Pace sarà l'occasione di tutta l'Associazione, e in particolare dell'ACR, per riscoprire la bellezza del costruire la pace insieme, piccoli e grandi, con la gioia di chi sa che solo in questo modo è possibile essere felici. A rendere speciale quest'anno la presenza di una figura importante: quella di don Tonino Bello e della sua testimonianza di pace, che accompagnerà i ragazzi lungo tutto il percorso che culminerà nelle veglie cittadine.
Ruvo: sabato 20 gennaio, partenza della marcia dalla parrocchia S. Michele Arcangelo alle ore 16,30; veglia presso la parrocchia Santa Famiglia ore 17,00.
Giovinazzo: sabato 20 gennaio, partenza della marcia da Piazza Vittorio Emanuele II alle ore 17.00; veglia presso la parrocchia Immacolata alle ore 17,00.
Terlizzi: sabato 20 gennaio, veglia presso la parrocchia S. Maria della Stella (chiesa vecchia) alle ore 18,30.
Molfetta: sabato 27 gennaio, partenza della marcia da Piazza Paradiso alle ore 18:00; veglia presso la parrocchia Sacro Cuore alle ore 19,30.

Redazione

Numero speciale "don Tonino Comunicatore"

Il numero di *Luce e Vita* di domenica 28 gennaio sarà monotematico, dedicato allo stile comunicativo di don Tonino Bello. Solo alcuni tratti, data l'enorme portata di una esperienza poliedrica: la scelta epistolare, l'omiletica, lo stile letterario, la pedagogia comunicativa, la passione per la musica, l'approccio radiofonico e, non ultimo, il rapporto con *Luce e Vita*. Sarà distribuito in anteprima ai partecipanti al convegno diocesano del 24 gennaio.

Museo diocesano

Visite guidate per la festa di San Corrado

Il Comitato Feste Patronali ed il Museo Diocesano di Molfetta rinnovano la proposta di visite guidate gratuite per gli studenti in occasione della Festa liturgica del Santo patrono della città, Corrado di Baviera. Il progetto intende promuovere tra il pubblico dei più giovani la conoscenza e il rispetto del ricco patrimonio storico, artistico ed ecclesiastico del nostro territorio e soprattutto delle testimonianze legate alla figura del santo protettore. Dall'1 all'8 febbraio, dalle 9,30 alle 12,30, sono previsti due turni di visita guidata. Info e prenotazioni: 348 4113699, *didattica@museodiocesanomolfetta.it*

Consultorio diocesano

FoRMaTI dall'amore

Convegno diocesano per i 40 anni di servizio del Consultorio: **domenica 4 febbraio**, ore 9.30-13.00, presso l'Auditorium *Regina Pacis* di Molfetta.
Interverranno **don Angelo Panzetta**, Preside Facoltà Teologica Pugliese; **Michela Di Gennaro**, Presidente Consultori Cristiani Puglia; **Mons. Domenico Cornacchia**, Vescovo presiederà la S. Messa alle 12.00.

Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon
ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35
in TV sui canali 18 e 518; su *youtube* e *facebook@diocesimolfetta*